

nov
14
2019

Fisici medici, sempre più richiesti ma la loro specializzazione non è pagata

TAGS: FISICA, MEDICI, SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE IN MEDICINA, MEDICI SPECIALISTI, ASSOCIAZIONE ITALIANA FISICA MEDICA (AIFM), CARENZA DI SPECIALISTI



La nuova medicina, sempre più tecnologica e personalizzata, richiede il contributo di diverse professionalità, in un'ottica di approccio multidisciplinare. In quest'ambito, è essenziale il contributo dei **fisici medici**, come è stato sottolineato in occasione della Giornata internazionale della fisica medica, che si è celebrata in tutto il mondo nell'anniversario della nascita di Marie Curie ed è stata organizzata in Italia dall'Associazione italiana di fisica medica (Aifm).

Tuttavia, come spiega **Michele Stasi**, presidente della Aifm, il quadro della disciplina, nel nostro Paese, è molto problematico: «Per diventare specialisti in fisica medica a livello ospedaliero è necessario un percorso formativo molto simile a quello dei medici specialisti, ossia una laurea magistrale in fisica, che comporta cinque anni di studi, e la successiva specializzazione in fisica medica, che ne richiede altri tre. Il fatto è che, a differenza di quelle dei medici, le scuole di specializzazione di area sanitaria non medica non sono pagate. Quindi, i giovani che vogliono intraprendere questa professione devono trovare borse o contratti, generalmente attraverso privati, che hanno comunque importi molto bassi, oppure devono restare a carico della propria famiglia. Le difficoltà sono aumentate dal fatto che le scuole di specializzazione non sono molto diffuse sul territorio e molti di quelli che intendono frequentarle devono spostarsi».

Aifm denuncia da tempo questa situazione anomala, che tuttavia si sta ripresentando anche quest'anno. «Il ministero della Salute - dice Stasi - con la Conferenza Stato-Regioni ha stabilito che il fabbisogno di specialisti in fisica medica per l'anno in corso è superiore a 90; in questo momento mancano ancora due concorsi (che non sono fatti a livello nazionale ma nelle singole università) ma per ora il numero di ingressi è di appena un terzo di quello previsto».

Insomma, le richieste di questi professionisti sono superiori alle disponibilità.

«La fisica medica italiana - sostiene Stasi - è all'avanguardia in Europa e molti giovani, specie quelli più bravi, vanno all'estero, dove sono pagati molto di più; il problema fondamentale è che non riusciamo a garantire un numero adeguato di professionisti, né per il fabbisogno clinico né per quello scientifico, e la ragione è la mancanza di fondi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è presente ancora una discussione su questo articolo.
Vuoi inviare un commento?

Invia